Lotta per la salvezza: colpo d'ala del Perugia

Brescia-Reggina 0-0

Un pari che lascia due squadre nei guai

Buona la prova dei calabresi mentre i padroni di casa hanno confermato la solita mancanza di intraprendenza

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 6, Cagni 6; Busi 6, Facchi 5, Fanti 6; Salvi 6, Inselvini 6,5, Marino 5, Guerini 6, Nardoni 6. (N. 12: Belotti; n. 13: Del Favero).
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 6, Sali 7; Bellotto 7, Landini 6, Martella 6; Comini n.v. (dal 25' Tucci 6), Marmo 7, Tamborini 6, Mazzia 7, Filippi 7. (N. 12: Giusti).
ARBITRO: Toselli di Cormons, 6.

NOTE: Terreno ottimo, giornata fresca, spettatori 10 mila circa, di cui 5.772 paganti per un incasso di 9 milioni 362.200 lire. Calci d'angolo 12 a 13 di cui 3 a 2 nel p.t. a favore del Brescia. Ammoniti nel primo tempo Gasparini, Bellotto e Sali della Reggina.

DAL CORRISPONDENTE
BRESCIA, 27 maggio

Come tutte le partite decisive è stata brutta, spigolosa, anche se non proprio scorretta. Il Brescia non è riuscito a fare suoi i due punti necessari per salvarsi. Ha dovuto dividere la posta con una Reggina particolarmente in palla, forse una delle migliori squadre viste quest'anno al Rigamonti e rinviare alle prossime domeniche il discorso della salvezza. Uno 0-0 che apre buie prospettive sul futuro quanto mai incerto della squadra azzurra.

I risultati a sorpresa sugli altri campi hanno provocato rimostranze e pepate dichiarazioni da parte reggina. Ma la palla è rotonda e il tonfo del Milan di sette giorni fa dovrebbe indurre ad una maggior cautela nelle polemiche. Gei, l'allenatore azzurro, ha parole di elogio per i granata dello Stretto; non riesce a capacitarsi come la Reggina possa trovarsi in fondo alla classifica. Per il suo Brescia lamenta la solita lacuna: la mancanza di coraggio. Oggi, se si esclude la buona volontà dei singoli, ha dimostrato la solita pochezza tecnica. E' inutile fischiare, come hanno fatto i tifosi al termine della partita: dopo tutto i giocatori hanno cercato di dare il meglio di se stessi. E i miracoli sono ormai passati largamente di moda.

La cronaca è piuttosto scarna. Nel primo tempo si registra un netto predominio della Reggina pur costretta già al 25' a rivedere il suo schieramento per una distorsione muscolare che costringe Comini a lasciare il campo sostituito da Tucci. Al 18' i reggini reclamano un rigore. Bellotto supera due difensori azzurri e Busi lo stende con uno sgambetto mentre Galli in uscita rimedia la critica situazione. L'arbitro fa cenno che non è successo niente.

Al 31' fallo di Gasparini su Filippi: punizione per la Reggina e Mazzia manda la palla a sbattere contro la traversa del Brescia.

Nella ripresa gli azzurri, svegliati da Gei, prendono in mano l'iniziativa. Al 4' hanno l'occasione per andare in vantaggio; *cross* di Nardoni, testa di Fanti, la palla supera Jacoboni ma Sali salva, sempre di testa, sulla linea di porta.

Il Brescia conquista nel giro di una mezz'ora una lunga teoria di calci d'angolo, ben nove, ma verso la fine è ancora la Reggina a riprendere il controllo della partita e a evitare guai al proprio portiere.

L'unico intervento di rilievo nella ripresa è del portiere azzurro Galli al 31' quando di pugno allontana una fucilata di Poppi.

Carlo Bianchi

BRESCIA-REGGINA — Jacoboni è fuori causa ma Bellotto salva sulla linea un gol che avrebbe assicurato la vittoria al Brescia.

Successo di misura del Brindisi (1-0)

Fatale il 13° al Monza

Nel finale Di Vincenzo impedisce ai brianzoli di raggiungere il pareggio

MARCATORE: Incalza al 1' del secondo tempo.
BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 7, Papadopulo 6; Cantarelli 8, Fiorini 6, Castelletti 6 (Incalza dal 35', 6½); Franzoni 7, Giannattasio 6, Cremaschi 6, Franzon 6½, Boccolini 7. (N. 12: Maschi).
MONZA: Cazzaniga 6½; Leban 6, Colletta 6; Reali 6, Trebbi 6, Fontana 5 (dal 60' Antonelli, 7); Quintavalle 6, Pepe 7, Bertogna 6½, Fara 7, Ferrari 7. (N. 12: Ferioli).
ARBITRO: Chiapponi, di Livorno, 6.

DAL CORRISPONDENTE
BRINDISI, 27 maggio

Il Brindisi del minimo garantito. Anche il risultato odierno, seppure striminzito, consente alla squadra pugliese di continuare lo splendido cammino che le ha dato parecchie soddisfazioni.

Le azioni. Inizio piuttosto scialbo, e bisogna attendere il 16' per vedere la prima vera azione del Brindisi: Cremaschi si libera sulla destra, serve Boccolini che tira mandando fuori di poco.

Replica il Monza al 18' (la unica sua azione concreta nella prima parte della gara). Fara si destreggia e serve Ferrari in area brindisina. L'ala tira sfiorando la traversa.

Al 21' il Brindisi potrebbe andare in vantaggio. Scambio Giannattasio-Sensibile, il terzino crossa, Franzoni interviene di testa, il pallone di ritorno a Sensibile che a due passi dal portiere non aggancia la sfera.

Ancora il Brindisi al 24'. Scambio Castelletti-Franzoni che vince un rimpallo, palla ancora a Castelletti che tira con violenza ma Cazzaniga risponde stupendamente.

All'inizio della ripresa, il Brindisi passa in vantaggio. Franzoni-Giannattasio, cross dell'interno destro, Boccolini si stende in tutto e colpisce di testa, Cazzaniga risponde con i pugni, riprende Incalza e spedisce in porta dalla parte opposta. Trebbi cerca di intervenire ma non fa che schiacciare meglio in rete la palla.

L'iniziativa del Monza si fa più continua e dopo due tentativi di Cremaschi per il Brindisi, Di Vincenzo è chiamato ad esprimere tutta la sua bravura su tiri di Fara (20'), Pepe (24') e a compiere un autentico capolavoro su Antonelli uscendo fra i piedi dell'attaccante ormai solo in area e rimanendo stordito sul terreno.

Al 39' l'ultima grossa occasione per Cremaschi che riesce a deviare un palo con un tiro di Giannattasio.

Il Monza ribatte con due occasioni pericolose. Al 34' con scambio Fara-Pepe, il cui tiro è deviato da Di Vincenzo, e al 37' con Ferrari che tira con violenza da pochi passi su azione di calcio d'angolo. Anche in questa occasione Di Vincenzo si supera.

Palmiro De Nitto

Coppa Italia: facile vittoria (3-0) dell'Inter sotto un sole impietoso

Show di Corso contro un Bologna tipo-ferie

Il mancino sostituito da Moro (dopo il secondo gol di Boninsegna) esce tra gli applausi

MARCATORI: Mazzola al 34' p.t.; Boninsegna al 26' e Moro al 29' del secondo tempo.
INTER: Lido Vieri; Bellugi, Facchetti; Oriali, Giubertoni, Burgnich; Massa (Doldi 42' s.t.), Mazzola, Boninsegna, Bedin, Corso (Moro dal 26' s.t.).
BOLOGNA: Adani; Roversi, Fedele; Caporale, Cresci, Bulgarelli; Perani (Maldera III nel s.t.), Ghetti, Savoldi, Roberto Vieri, Novellini.
ARBITRO: Menegali, di Roma.

NOTE: Giornata già estiva, clima feriale. Spettatori 20 mila circa di cui 15.243 paganti per un incasso di 36 milioni 283.500 lire. Angoli 8-4 per l'Inter.

MILANO, 27 maggio

Milano e il suo caldo la fanno da padrone. Il popolo nerazzurro risponde però all'appello e si schiera fin troppo numeroso sugli spalti. Sono le prime battute del girone finale di Coppa Italia, un trofeo divenuto ormai importante, per le implicazioni economiche che appunta sui petti assieme alla coccarda tricolore.

Coppa Italia vuol dire Coppa delle Coppe, il secondo alloro europeo. Vuol dire dunque «giro» internazionale, avversari di grido, fior d'incassi-toccasana per i bilanci gonfiati. Visto che Juventus e Milan, in un modo o nell'altro, hanno già guadagnato il diritto all'*entourage* continentale, fatti sotto Inter, con questa ultima carta da giocare per riscattare una stagione di lacrime prima che ci pensi di nuovo Helenio!

L'Inter dunque «sente» lo impegno. Sentire, si sa, non basta. Ma il Bologna oggi regala, buttando sul prato verde undici uomini che, salvo rare eccezioni, sembrano appena usciti da una trattoria di Casalecchio. Star sulla palla è fatica. Perani, Bob Vieri, Cresci e Bulgarelli ricusano elegantemente il sudore che già il caldo fa affiorare a sufficienza. Così Corso, nel deserto, è ottimo profeta. Cerca i numeri d'attrazione, strappa applausi, pennella sulle stringhe i palloni per un Boninsegna già pronto per le spiagge. L'Inter vince 3-0, ma il bottino potrebbe essere più pingue, solo che oltre a «sentire» la partita i nerazzurri la combattessero.

Si comincia a sciupare subito dopo il fischio d'inizio che Menegali, davvero ottimo, dà per il Bologna. E' Bedin a lanciare oltre la traversa dopo un tocco, prodromo allo show, del mancino.

Scivolano via dieci minuti ed è la volta di Oriali che riesce a sbagliare in modo quasi incredibile un pallone solitario lasciatogli da Massa ad un niente dal portiere rossoblù. Al 15' Corso azzecca una delle sue cosette migliori: dalla zona della bandierina taglia d'esterno sinistro un *cross* rientrante verso Adani. Massa arriva un attimo in ritardo e non riesce a toccare in rete.

L'Inter attacca, e quantitativamente si vede. La qualità vien solo, per il momento, da Corso. Gli altri appaiono un po' bolsi, lenti là dove il guizzo sarebbe di rigore. Il Bologna a centrocampo pensa alla digestione. Gli spazi sono sconfinati e così c'è il tempo per mettere in mostra quella mitica e ormai rara intesa fra il capo-clan di San Michele Extra e il capo-clan Mazzola, che su un suggerimento del «rivale» tenta un prezioso pallonetto da fermo, a centro area. La palla scuote la rete di Adani ma soltanto sopra la traversa.

Un minuto dopo è Massa a concordare col portiere rossoblù un tiro ravvicinato (dopo scambio con Boninsegna) che è facile preda.

Una tromba solitaria suona la carica dagli spalti, e Mazzola premia il trombettiere al 34', infilando in corsa l'angolino della porta. Poi corre a baciare le mani di Giubertoni che con una finezza a lui desueta gli aveva messo la sfera tra i piedi al momento giusto.

Sull'1-0 i bolognesi comprendono che quella è una partita, e che loro son lì a giocare il pallone. Per giustificare tale presenza Savoldi impegna per la prima volta Vieri con un pericoloso rasoterra.

Al 44' anche la traversa, firmata da Boninsegna su imbeccata di Corso. Poi il riposo, che continua tra i malumori dei presenti, anche una decina di minuti dopo che Menegali ha fischiato la ripresa.

Il primo a svegliarsi è Novellini, ma Vieri para.

Tra un tacchetto e l'altro Corso al 26' è chiamato a battere una punizione dal vertice dell'area. Il pallone va direttamente sulla gamba di Boninsegna già proteso in mezza rovesciata. E' il 2-0. Mariolino ora può asciugarsi il sudore negli spogliatoi.

Lo rileva Moro, che segna subito la terza rete mentre il Bologna è ormai crollato: è il 29', Moro si affaccia in area, davanti ha Caporale che gli toglie la visuale. Allora inventa il gol, tagliando la palla d'interno destro e facendola ruotare in modo impossibile sino alla base interna del palo. E' il 3-0.

Il resto, salvo un improvviso ed infruttuoso risveglio del cannoniere Savoldi, è solo noia.

Gian Maria Madella

INTER-BOLOGNA — La prima rete nerazzurra: Mazzola riceve da Giubertoni (fuori quadro), anticipa Bulgarelli e Roversi e supera Adani con un preciso rasoterra.

Coppa Italia

Le partite disputate:

GIRONE A

Juventus-Reggiana	1-1
Inter-Bologna	3-0

GIRONE B

Milan-*Atalanta	2-0

Il prossimo turno:

GIRONE A: 31 maggio, Reggiana-Inter
3 giugno, Bologna-Juventus.
GIRONE B: 3 giugno, Napoli-Atalanta; Milan-Cagliari.

Sul campo reggiano hanno dettato legge (3-1)

Gli umbri migliori della loro classifica

L'assenza di Vignando è pesata più del previsto tra le file granata

MARCATORI: Bonci (P) al 30' del primo tempo; Bonci (P) al 5', Spagnolo (R) al 30', Urban (P) al 42' del secondo tempo.
REGGIANA: Bartolini 6; Marini 5+, Moruzzi 5½ (dal 17' del secondo tempo Fava); Donina 5—, Benincasa 5, Stefanello 6; Spagnolo 6½, Galletti 5½, Zandoli 5½, Zanon 6—, Passalacqua 5+. (N. 12: Romani).
PERUGIA: Grosso 6½; Casati 6, Melgrati 5½; Petraz 6+, Zana 6, Morello 7; Innocenti 6+, Parola 6, Bonci 7 (dal 17' del secondo tempo Urban), Lombardi 7+, Vanara 6. (N. 12: Facchetti).
ARBITRO: Branzoni, di Pavia, 6.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO EMILIA, 27 maggio

Il Perugia, nella sua rincorsa verso la salvezza conquista due preziosi, meritati punti al Mirabello, al cospetto di una Reggiana sfuocata ed incapace di esprimere un gioco organico, se non nei primi venti minuti.

Nella Reggiana, che evidentemente ha sentito l'assenza di Vignando più del previsto, l'unica nota lieta è stata la buona prova di uno Spagnolo puntiglioso, al punto di costringere Grassi a cambiare il marcatore, ma troppo solo per impensierire la difesa umbra. Gli ospiti si sono dimostrati un complesso omogeneo, in grado di sviluppare un discreto volume di gioco, apprezzabile anche dal punto di vista tecnico: almeno da quanto visto a Reggio, la loro posizione in classifica è sicuramente bugiarda.

Dopo una ventina di minuti, durante i quali concedeva con Melgrati una palla gol a Passalacqua sventata da Grosso in angolo, il Perugia usciva dalla sua posizione di attesa e ben presto dettava legge. Al 27' una rete di Bonci, favorito nell'occasione da un errore di Benincasa, era annullata per fuorigioco dello stesso giocatore, il quale tuttavia si rifaceva tre minuti dopo: punizione a sorpresa di Lombardi ed incornata in tuffo del centravanti, con palla nell'angolino basso di Bartolini (ma Marini dov'era?).

Il raddoppio all'inizio della ripresa: angolo teso a cercare la testa di Morelli, anticipata nell'occasione da Benincasa: Lombardi soffiava la palla a Galletti, che stolidamente cercava di uscire in dribbling dall'area, ed effettuava un tiro - cross che Bonci, anticipando tutti, metteva in rete.

Al 29' Innocenti commetteva fallo su Galletti, che gli si avvicinava: Branzoni affrettatamente lo espelleva per una presunta ritorsione, apparsa alquanto veniale. Sulla conseguente punizione Fava porgeva a Donina che serviva Zandoli: il centravanti si liberava di Zana e da fondocampo centrava superando Grosso per Spagnolo, che realizzava facilmente.

Dopo una clamorosa palla-gol persa da Benincasa, il Perugia portava a tre le sue reti: Urban lanciato lungo, approfittava di un infortunio (crampo?) che costringeva Benincasa a portarsi fuori dal campo per superare facilmente Bartolini in uscita.

A. L. Cocconcelli

0-0 fra Lecco e Varese

Nessuna rete ma molte le emozioni

LECCO: Meraviglia 6; Castiglioni 6, Botti 6; Zazzaro 7, Sacchi 6, Motta 6; Foglia 5, Gritti 6, Perego 5, Jaconi 7, Marchi 6. N. 12 Casiraghi, n. 13 Zandegù.
VARESE: Della Corna 7; Valmassoi 7, Belluzzi 6; Borghi 6, Andena 7, Massimelli 7; Bonafè 6 (dal 71' Pusaro), Mascheroni 7, Libera 6, Prato 6, Gorin 7, n. 12 Barluzzi.
ARBITRO: Mascia di Cusano Milanino, 6.

DAL CORRISPONDENTE
LECCO, 27 maggio

Nonostante lo 0 a 0 s'è vista al Rigamonti una partita ricca di emozioni. Le squadre si sono affrontate col massimo impegno e se il risultato è rimasto in bianco ciò è dovuto alla fatalità. Infatti sia il Lecco che il Varese hanno sciupato delle buone occasioni, in più il conto dei pali vede in vantaggio i varesini per 3 a 1.

Il Lecco pur essendo il fanalino di coda della serie cadetta, non ha per niente sfigurato e alla distanza è stata la squadra che è arrivata più vicina alla vittoria.

La cronaca è ricca di azioni emozionanti. Al 12' scende Valmassoi che serve in area Massimelli il quale si destreggia bene, ma l'uscita disperata di Meraviglia salva la rete. Al 14' Massimelli da a Mascheroni che dal limite fa partire un bolide che si stampa sulla traversa. Insiste il Varese e al 27' colpisce la seconda traversa, questa volta con Gorin che raccoglie una corta respinta della difesa locale. Al 29' contropiede del Lecco portato da Foglia; servizio al centro dove prima Marchi e poi Perego tirano debolmente permetendo a Della Corna di salvarsi in angolo. Al 43' scende lo stopper Andena, scambia al limite dell'area con Libera, poi fa partire un violento tiro che si stampa sul palo.

Le emozioni continuano anche nella ripresa, quando Gritti al 30' serve bene Foglia il quale appena in area fa partire un violento tiro che il palo respinge: davvero stregata questa porta! Al 32' Mascheroni su punizione serve a Borghi che con un gran tiro impegna Meraviglia; infine al 39' bellissima azione del Lecco con Foglia-Marchi-Gritti, quest'ultimo fa partire una vera bomba che Della Corna miracolosamente salva in angolo.

Ora le squadre hanno dato tutto e aspettano con serenità il fischio finale.

Luigi Ferrari

Catanzaro-Como a reti inviolate

Un confronto piacevole fra due squadre deluse

CATANZARO: Di Carlo 6; Zuccheri 7, Banelli 6; Ferrari 6 (dal 33' del s.t. Garito n.c.), Maldera 6, Monticolo 7; Gori 6, Rizzo 7, Petrini 4, Pota 6, Spelta 7. N. 12 Pingitore.
COMO: Mascella 7; Danova 6, Gamba 5; Gatti 5, Cattaneo 6, Paleari 6; Correnti 6, Brunetti 5 (Amadori dal 27, s.t.), Bellinazzi 5, Pozzato 7, Turini 5. N. 12 Cipollini.
ARBITRO: Prati di Parma 5.

DAL CORRISPONDENTE
MESSINA, 27 maggio

Classica partita di fine campionato, oggi sul neutro di Messina, tra due squadre deluse che ormai non hanno più nulla da chiedere a questo torneo. Le premesse indicavano nell'odierna partita un confronto piacevole, aperto, data la completa tranquillità in cui navigano le due compagini. Così è stato, almeno nella prima ora di gioco.

Il taccuino viene subito utilizzato quando al 5' Monticolo calcia una punizione e trova pronto il giovane Mascella alla parata. All'8' Gori, sulla sinistra, con una serie di finte, mette fuori causa Danova e crossa in area; Pota interviene e tira violentemente: la gamba di un difensore risolve la difficile situazione.

La reazione del Catanzaro è continua. Al 10' Rizzo porge la palla a Ferrari; il mediano avanza indisturbato e tira: Mascella para a terra. Il Como sembra non riuscire a trovare il bandolo della matassa e bada solo a difendersi. Turini opera un bel passaggio per Bellinazzi, riuscendo ad aggirare Maldera. Lo stopper calabrese, per rimediare deve passare come può al proprio portiere.

Comunque il Catanzaro si riprende e preme l'acceleratore. Al 14' un tiro violentissimo di Pota, spostato a destra, attraversa tutto lo specchio della porta e si perde di nuovo sul fondo. Al 21' Ferrari riprova, dopo uno scambio con Spelta solo davanti al portiere avversario, ma il suo tiro è di poco alto.

Il Como fa capolino in area del Catanzaro solo al 32' ma Brunetti non sa sfruttare un errore grossolano di De Carlo e manda la palla fuori della porta incustodita. Il finale era comunque tutto del Catanzaro e Ferrari ancora una volta solo davanti a Mascella non riusciva a segnare.

Il secondo tempo non ha storia. Le squadre erano un po' affaticate e dopo il quarto d'ora iniziale dominato dal Catanzaro la partita scivolava verso un gioco manovrato ma inconcludente al centro campo.

Gregorio Tito

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Avellino-Lecce 1-0

Decisa da un rigore la partita dei nervi

MARCATORE: Nobili al 10' della ripresa su calcio di rigore.
AVELLINO: Miniussi; Codraro, Piaser, Zucchini (Palazzese), Peccenini, Fraccapani, Nobili, Zoff, Marchesi, Pantani, Bongiorni. 12. Violo.
LECCE: Ferretti; Lorusso, Vellani; Tornese, Mamilovich, Di Somma, Carella, Materazzi, Ferrari, Giagnoni, Fiaschi (Cesana). 12. Trevisan.
ARBITRO: Levrero di Genova.

DALL'INVIATO
AVELLINO, 27 maggio

Il Lecce questa partita chiave l'ha affrontata male. Troppo cipiglio nelle prime battute per non dire troppi falli. Questo comportamento sembrava addirittura un tentativo di intimidazione. E l'arbitro giustamente spezzettava il gioco con una continuità che dava perfino fastidio, ma che era necessaria. Tanti calci di punizione, dunque, ma poco gioco.

Entrambe le squadre tradivano il loro nervosismo, una attenzione accumulata per giorni e giorni. La prima occasione propizia l'Avellino se l'è procurata al 9': un magnifico passaggio del vecchio ma mai domo Pantani smarcava Marchesi, solo davanti al portiere, Ferretti balzava dai pali come un gattopardo e Marchesi gli scagliava il pallone sul corpo. Continuando a giocare nel modo nervoso che si è detto, il «fattaccio» non poteva mancare.

E' accaduto al 30': Vellani si era sganciato verso l'area avversaria, e Zucchini lo aveva fermato con un fallo. Mentre il gioco riprendeva Vellani colpiva Zucchini con un violentissimo pugno. Vellani veniva espulso. Zucchini rientrava medicato dopo qualche minuto, ma erano gli ultimi della sua partita. Nella ripresa lo sostituiva Palazzese. Una ripresa che aveva avuto inizio con un'altra espulsione, quella di Peccenini, reo di un fallo non cattivo su Carella, che faceva la sua parte di sceneggiata.

Contraccolpo in senso negativo per l'Avellino che mollava la stretta. Il Lecce sembrava approfittarne, ma ormai era votato ad un gioco troppo chiuso, e non potevano bastare gli inserimenti di Di Somma. Durava poco, però, perchè al 10' un preciso allungo di Marchesi trovava bene appostato Pantani, che superava anche Ferretti, il quale, perso per perso, atterrava l'attaccante. Calcio di rigore nettissimo, e Nobili non sbagliava.

Michele Muro

La Spal con la Massese torna «grande» (3-1)

Tutto risolto in 4 minuti

MARCATORI: al 7' Goffi (S), 11' e 30' Pezzato (S), 50' Vitali (M) su rigore.
SPAL: Marconcini; Vecchiè, Corci; Boldrini, Cairoli, Rinero (dal 76' Ragonesi); Donati, Mongardi, Goffi, Tartari, Pezzato.
MASSESE: Grassi; Ceccotti, Buttini; Pardini (dal 61' Lo Fabbro), Albicocco, Vitali; Del Fabbro, Hellies, Monaco, Di Pucchio, Albanese.
ARBITRO: Turiano, di Reggio Calabria.

NOTE — Angoli: 8-6 per la Spal. Ammoniti: Grassi, Rinero, Goffi, Pardini, Hellies.

DAL CORRISPONDENTE
FERRARA, 27 maggio

Con una netta vittoria sulla Massese la Spal ha compiuto un altro importante passo verso la serie B ora il distacco dalla più immediata inseguitrice si riporta a tre punti a sole tre giornate dal termine. Ai ferraresi sono bastati quattro minuti, (dal 7' all'11') per portarsi in vantaggio e mettere al sicuro il risultato. La terza rete è venuta a confermare l'indiscussa superiorità della Spal, ritornata al livello dei tempi migliori.

La Massese era partita al di là di ogni attesa, buttandosi all'attacco con molta vivacità e la Spal ha saputo approfittare di questa poco accorta condotta infilando gli ospiti con due entusiasmanti contropiedi.

Dopo la prima rete la Spal ha dilagato mettendo in mostra un gioco decisamente superiore, fatto di velocità, di schemi semplici, ma estremamente produttivi. E' stato proprio nella fase centrale del primo tempo che si sono viste le cose più belle della partita.

Nella ripresa la Massese, per nulla rassegnata, riparte buttandosi sotto ed accorcia le distanze grazie ad un rigore concesso dal mediocre Turiano. La decisione dell'arbitro sorprende un po' tutti e forse per primi gli stessi toscani: Cairoli nel tentativo di difendersi il viso da una respinta di Mongardi aveva sfiorato la palla con le mani.

La partita prosegue a fasi alterne: da un lato la Massese impegnata nel disperato tentativo di equilibrare il risultato, mentre la Spal non rinuncia all'idea di un bottino ancor più vistoso fallito ripetutamente di un soffio. Basta ricordare, fra i tanti episodi, il tiro che Croci, al 42' della ripresa, calcia sul portiere proteso in una disperata uscita.

La cronaca la limitiamo ai goal (di quello della Massese abbiamo già detto). Al 7' la Spal beneficia di una punizione a due appena dentro l'area toscana per un fallo conseguente ad un'azione di contropiede; Mongardi tocca a Goffi che infila un bolide nel «sette» alla destra di Grassi. All'11' va via Donati sulla destra; sul cross dell'ala, Pezzato raggira Albicocco e spara a fil di palo. Al 30' è ancora Pezzato a ripetersi approfittando di un buco di Albicocco sorprendendo Grassi con un tiro preciso.

Luciano Bertasi

Serie C

A: Parma sempre al comando
B: Spal in zona promozione
C: finisce il sogno del Lecce

Tutte e quattro le squadre di testa del girone A hanno superato agevolmente il turno ma chi ne ha tratto il maggior vantaggio è stato il Venezia che i suoi due punti è andato a conquistarseli fuori casa e precisamente sul campo del Legnano guadagnando così un punto in media inglese nei confronti delle antagoniste più dirette. Il Parma mantiene non di meno il primato ma i nero-verdi lagunari sono lì ad un passo pronti a profittare della prima distrazione degli emiliani.

Sul fondo gran colpo della Triestina, che ha fatto l'«en plein» sul campo di una concorrente diretta, la Cossatese; utilissimo successo casalingo del Vigevano nel confronto diretto con il Derthona; sconfitta, prevista, del Rovereto sul campo dei grigi. Sicchè ora la classifica dice: Triestina 31, Vigevano 30, Derthona e Cossatese 29, Rovereto 28, Verbania 19. Delicatissima quindi la situazione del Rovereto mentre si affievoliscono le speranze per Cossatese e Derthona di uscire fuori dalla mischia. Che la lotta per il terz'ultimo posto si decida fra loro due?

★

Il Giulianova non è andato più in là del pareggio sul campo dell'Olbia e poichè la Spal non ha avuto gran che da faticare per battere la Massese ecco che i ferraresi vedono salire il loro vantaggio a tre punti, che non rappresentano ancora la garanzia della promozione ma che certo costituiscono, a soli tre turni dalla fine, una grossa ipoteca per la conquista della serie B.

In zona retrocessione «de profundis» per l'Anconitana battuta in casa dal Rimini. I dorici, fermi a quota 22, hanno visto dissolversi tutte le loro residue speranze di salvezza. Brutti tempi anche per la Viterbese sconfitta a Montevarchi mentre la Maceratese, che ha pareggiato a Pisa nell'anticipo di sabato, ha mantenuto invariate le distanze dalla Torres, costretta al pareggio casalingo dal Viareggio.

★

Il Lecce ha perduto ad Avellino a conclusione di una partita che ha visto battere il primato degli incassi della serie C con oltre settanta milioni. Per una sola rete di scarto e, per giunta, subita su rigore. I pugliesi sono dunque caduti in piedi ma ciò non toglie che ora il vantaggio dell'Avellino sia salito a tre punti e, a meno di un miracolo, il Lecce, che sembrava già in B qualche mese fa, dovrà dire addio ai suoi sogni di gloria.

Nella zona bassa della graduatoria turno a favore del Crotone, che ha battuto il Sorrento e del Trani che ha pareggiato a Vasto mentre il Messina è caduto sul campo della Juve Stabia e il Matera, con un colpo di ala è andato a vincere a Torre del Greco. Ora il Crotone è salito a 28 punti, il Messina è rimasto a 26, il Trani si è portato a 25 mentre dal Matera in su sono tutte fuori tiro. Ma la lotta fra Crotone, Messina e Trani per evitare il terzultimo posto è lungi dall'essere conclusa.

Carlo Giuliani